

Annunci demagogici, allarmismi sfrenati («quest'anno l'influenza sarà una pandemia»), sparate contro i vaccini: la campagna d'autunno di Girolamo

Sirchia, la falsa crociata dei farmaci

Il ministro promette tagli ai prezzi. Ma, dai medicinali al latte in polvere, è tutto uno spot alle multinazionali

Marco Bucciattini

FIRENZE La battaglia sul prezzo dei farmaci del ministro Girolamo Sirchia nasconde con un colpo mediatico ad effetto i reali problemi del sistema, che il ministro alimenta attraverso una politica lontana dai veri obiettivi di salute. Cerca sconti, che verranno concessi dalle aziende, ma lascia irrisolti le storture che portano ai prezzi alti. Finendo per confezionare il più eclatante spot che si ricordi ai farmaci di marca e alle aziende produttrici del latte in polvere. La crociata contro il caro farmaci finirà per rafforzare il ruolo di "riferimento" delle multinazionali. Riferimento per la politica (si tratta con loro) e per i consumatori: prego, accomodatevi, la medicina è scontata.

Farmaci. I medicinali in libera vendita in Italia costano di più, se ne è accorto anche il ministro. È un'evidenza, ma va spiegata. Quando si confrontano prezzi di Paesi diversi, bisogna "entrare" nei differenti sistemi sanitari nazionali (Ssn). In Italia l'Ssn passa gratuitamente (senza ticket) o rimborsa il 75% dei farmaci che vengono consumati. Ne resta un quarto in libera vendita. In Francia - i prezzi delle farmacie transalpine sono state oggetto d'invidia - questo rapporto è più "morbido", 60% circa contro il 40%. L'assistenza in Italia è garantita per una fascia più ampia di popolazione. Se ne fanno carico i sistemi sanitari regionali. «Trattiamo con i grossisti. Nei vaccini contro l'influenza, per fare un esempio di moda, spuntiamo prezzi intorno ai 4 euro a dose», ricorda Enrico Rossi, assessore regionale alla sanità della Toscana. Per la legge del mercato questo si riflette sul prezzo dei farmaci restanti: per i grossisti - e a cascata per i farmacisti - il margine di guadagno si riduce su una fetta minore di medicine, quel 25% rimanente sul quale rincarano per fare cassa (per questo a farmacisti e grossisti Sirchia ha strappato sconti ridicoli, avendo il grosso dalle aziende). Il discorso è poi viziato dallo scarso uso dei farmaci generici, introdotti per ridurre la spesa sanitaria ma poco adottati e conosciuti fra i consumatori (nel box sotto).

Vaccini. La recente sparata del ministro sui vaccini contro l'influenza, «lontana da obiettivi di salute, è stata uno spot a se stesso e all'industria del farmaco», accusa l'assessore. Ma cosa dice Sirchia? Che i vaccini contro l'influenza costano il doppio che altrove. Ma per chi? Non certo per chi ne ha bisogno. L'organizzazione mondiale della sanità ha indicato le persone a rischio, che potrebbero soffrire dall'influenza danni maggiori degli altri.

L'indicazione è stata recepita dal Ssn, e le Regioni passano il vaccino alle persone con età uguale o superiore ai 65 anni, agli adulti o bambini affetti da malattie croniche all'apparato respiratorio, circolatorio e uropoietico, malattie degli organi emopoietici, diabete e malattie dismetaboliche, sindromi di malassorbimento intestinale, fibrosi cistica, malattie che comportano carenza di produzione di anticorpi. E poi al personale sanitario, ai familiari di soggetti ad alto rischio, alle persone addette ai servizi pubblici di primario interesse collettivo. Insomma, una categoria ampia e di tutta sicurezza. Per loro non c'è prezzo: il vaccino è

Oggi Sirchia cercherà l'intesa per abbassare il prezzo del latte in polvere: non dice che negli ospedali le aziende lo danno gratis

»

Le vittime erano a Roma per vacanza. Indagato per omicidio colposo l'uomo alla guida dell'auto

Travolti sulle strisce: morti i genitori, ferito il figlio

ROMA Famiglia distrutta a Roma a causa di un terribile incidente stradale avvenuto ieri al Gianicolo, zona turistica tra le più suggestive della città: i coniugi Giuliana Angeleri, 45 anni e Luigi Martinelli, 51 anni, lei insegnante e lui ingegnere, residenti Trani in provincia di Bari e nella capitale per vacanza, sono stati travolti e uccisi da un'automobile che poi si è schiantata contro il muro di un monumento. La coppia è stata travolta mentre attraversava le strisce pedonali in compagnia del figlio 14enne che è rimasto ferito ma non sarebbe in pericolo di vita: il ragazzino, figlio unico, ancora non sa della fine tragica dei suoi genitori e adesso si trova ricoverato nell'ospedale romano «Santo Spirito» per un trauma cranico.

La tragedia si è consumata alle dieci del mattino di ieri in piazza di Porta S. Pancrazio. La signora Giuliana e il signor Luigi - l'uomo aveva una sorella abitante a Trastevere - erano arrivati a Roma insieme al loro figlio sabato scorso, in occasione del ponte, e alloggiavano in un hotel al Gianicolo. All'ora della strage stavano andando incontro a una coppia d'amici pugliesi, avrebbero dovuto visitare la città insieme: «Siamo passati a Porta San Pancrazio e abbiamo visto l'auto contro il muro - hanno raccontato loro, tra i singhiozzi -. Ma non ci siamo fermati, mai avremmo pensato che potessero essere loro. Incredibile... era una famiglia stupida».

A guidare l'auto killer, una Renault

Twingo che proveniva da una discesa con una velocità di crociera di 70 km orari, un pensionato romano 70enne, ex commerciante di pasta all'uovo. L'uomo, Vittorio Neroni, che è stato denunciato alla procura di Roma per omicidio colposo plurimo, avrebbe sbandato dopo aver frenato bruscamente su una pozzanghera, o forse non si accortò delle strisce pedonali, disegnate di un bianco po' scolorito. Sia lui che l'anziana moglie che gli viaggiava accanto, Vittoria D'Ermeneigold, 66 anni, romana, sono stati estratti dalle lamiere accartocciate della loro auto dai vigili del fuoco, e adesso si trovano ricoverati in ospedale: le loro condizioni sono giudicate gravissime.

a.c.



Medicinali all'interno di una farmacia

Foto di Franco Silvi/Ansa

gratuito. «In Toscana sono 750 mila persone», fa i conti Rossi. Con una campagna di informazione a tappeto, si cerca di raggiungerne quante più possibili. «Perché Sirchia non vigila su quante persone a rischio riescono ad avere effettivamente il vaccino ma si lamenta delle dosi vendute nel libero mercato?». Una persona a rischio vaccinata è un bene pubblico. Se non si ammalano, non costa allo Stato. E magari non si ammalano quelli intorno. L'influenza è pur sempre un virus.

Pandemia. Ma il massimo del non sense si raggiunge quando il ministro crea allarme pubblico: «Quest'anno l'influenza sarà una pandemia». Quindi, colpirà (questo il significato letterale) dal 60 all'80% della popolazione. In realtà nessun tecnico sanitario teme una pandemia. Gli specialisti convocati per parlare di influenza dall'Anifa, l'associazione che riunisce le industrie farmaceutiche che producono farmaci da banco, rassicurano: «Quest'anno, per fortuna, non dovremo attenderci la grave pandemia di cui si parla da anni, e che è stata annunciata da alcuni casi di influenza aviaria»,

spiega Vincenzo Pregliasco, virologo dell'Università di Milano. Insomma, per Rossi «Sirchia fa un grande spot all'industria del farmaco. Dice: i vaccini sono cari, e arriverà una catastrofica influenza. Così parte la corsa al farmaco, dei quali è riuscito ad addolcire il prezzo del 15-20%».

Latte in polvere. Qui si gioca con la salute delle donne e dei bambini. Il ministro Veronesi, 4 anni fa, mandò una circolare (la n° 16 dell'ottobre del 2000), nella quale chiedeva agli assessorati regionali di applicare le direttive comunitarie che vietano la diffusione dei prodotti per l'allattamento artificiale nei presidi ospedalieri, che devono invece favorire l'allattamento al seno. Cosa prevista anche dall'Oms, che addirittura divulgò (recepto nella circolare) un decalogo «per l'allattamento al seno da far conoscere a tutto il personale sanitario» con l'obiettivo di far allattare per i primi sei mesi almeno il 50% dei bambini (in Italia siamo molto distanti da quest'obiettivo). «In Toscana - racconta Rossi - abbiamo deciso di liberare i reparti di ostetricia dalle pressioni dell'industria che pro-

duce latte artificiale e lo distribuisce gratuitamente nei reparti». Se i presidi diventano (lo sono) terra di conquista dell'industria del latte in polvere, ecco che poi il prodotto sul mercato costa di più: perché a tante mamme arriva gratis, appena partorito. Di fronte a questo sistema bacato, e invece di liberare gli ospedali dal latte in polvere, Sirchia va a trattare la riduzione del costo. Oggi incontrerà le industrie al ministero, poi gongolerà sui media di aver strappato sconti del 30%.

«Ma il problema resta», fa Elise Chapin, presidente del Movimento allattamento materno italiano. Che insiste: «Le donne stanno smettendo di allattare, anche al primo mese. Si diffonde l'idea che allattare al seno o latte in polvere siano la stessa cosa». Ma non è così. Valga un esempio: la scienza medica ammette che l'allattamento al seno riduce i rischi di obesità futura dei bambini del 30%. E l'obesità dei ragazzi è una delle piaghe che il ministro si è ripromesso di combattere...

I neonati che si abituano in un senso - seno o polvere - lo pretendono anche fuori

dai presidi. Quindi è decisivo il comportamento nei reparti di ostetricia: al pediatrico Meyer di Firenze da 30 anni esiste la banca del latte umano, che assiste le mamme anche a domicilio. «Un ministro che pensa alla salute pubblica - ammonisce Rossi - si preoccupa di promuovere queste cose, e non di fare campagna promozionale per il latte in polvere, scontandolo. Alle industrie che si accordano per colonizzare gli ospedali, che importa di scontare un po' il prezzo?».

Multinazionali. È un ministro debole, davanti alle grandi industrie. Rossi lancia una proposta per disciplinare il 25% dei farmaci in libera vendita. «Faccio parte dell'Aifa, l'organismo che decide dell'ingresso di nuovi farmaci nel prontuario nazionale. Quello è un momento di forza: quando mettiamo un farmaco nel Ssn permettiamo all'azienda produttrice di allargare il mercato. Concediamo questo, e trattiamo sul prezzo. Anche per vie traverse: se adottiamo un nuovo farmaco oncologico della Bayer, imponiamo ai tedeschi il blocco del prezzo dell'aspirina».

Ricerca. Il 30% del prezzo del farmaco è dovuto alle spese di promozione. È tanto, troppo. Ci sono 30 mila informatori farmaceutici a giro: perché non li riconvertiamo in ricercatori?, azzarda Rossi. Capito? Paghiamo la pubblicità: in Toscana nei primi sei mesi del 2004 si erano spesi 20 milioni di euro nelle cene "promozionali" dei farmaci. «Li abbiamo vietati», dice Rossi. Non fate promozione, e calate i prezzi. In Italia i produttori di latte organizzano circa 600 congressi l'anno che gravano per un quarto sul prezzo del prodotto. Perché non vengono vietati?

Eppoi - per concludere - la ricerca. Nel piano sanitario 2005-07 la Toscana ha destinato 30 milioni di euro alla ricerca. «Entriamo nelle Università - sprona Rossi -, portiamo avanti la ricerca pubblica, che è al lumicino». Qui è facile capirsi: Stato e Regioni ricercano con un obiettivo, evitare le malattie, curare gli ammalati. Il malato al Ssn costa. «Si va allo sfascio», grida Sirchia, riguardo al sistema sanitario, epperò lo alimenta. La ricerca pubblica non esiste, e la ricerca su medicine e malattie è praticamente tutta a carico delle multinazionali del farmaco. Che se uno è malato ci guadagna. A prezzi alti, ma anche a prezzi scontati.

UNIVERSITÀ ROMA TRE

Corso sulla criminalità organizzata, 430 iscritti

Il 5 novembre prossimo all'università di Roma Tre partirà il corso integrativo «Storia della criminalità organizzata», tenuto dallo storico e consulente della Commissione parlamentare antimafia Enzo Ciconte. «Il fatto straordinario è che sono iscritti - ha spiegato Ciconte - ben 430 studenti». Alla prima lezione seguirà un dibattito con il presidente della Commissione antimafia Roberto Centaro, il vicepresidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumia, il procuratore capo della Dda Pier Luigi Vigna e il procuratore capo di Palermo Piero Grasso ed il rettore dell'università Guido Fabiani.

NAPOLI

Investito e ucciso dopo lite traffico

Era in compagnia di due amici, per una festa di Halloween in discoteca, il giovane Antonio Guerriero, di 19 anni, investito e ucciso l'altra notte in via Mariano Semmola, a Napoli, al termine di una lite per motivi di viabilità. Antonio, che era appena sceso dal suo motorino, è stato travolto dalla Mercedes che andava in retromarcia e guidata da un uomo di 51 anni - fermato per omicidio volontario - che gli ha procurato gravissime lesioni, tra cui la frattura della spina dorsale. Il ragazzo lavorava come fruttivendolo nel rione Sanità. La mamma, Teresa Guerriero: «Voglio giustizia».

MALTEMPO

Ancora acqua alta a Venezia

Sesto giorno consecutivo di acqua alta a Venezia. La marea ha raggiunto i 115 cm sopra il livello medio del mare alle 11.20 di ieri invadendo circa il 15% del centro storico cittadino.

in farmacia

I «generici» restano nei cassetti: il risparmio c'è ma non si vede

Da tre anni in Italia sono stati introdotti i farmaci generici, con l'intenzione proprio di far calare i prezzi. Questi farmaci hanno gli stessi principi attivi di quelli "marcati", garantiscono gli stessi risultati terapeutici e costano molto meno. Risparmia il cittadino, e lo fa il Sistema sanitario nazionale, nel caso di farmaci rimborsabili: nell'ultimo numero un settimanale specializzato ricordava il farmaco antivirale Aciclovir (35 compresse) che al Ssn costa 22 euro in meno della versione griffata (35 euro contro i 57 della confezione di marca). «Il ministro Sirchia - sottolinea l'assessore alla Sanità della Toscana Enrico Rossi - dovrebbe richiamare i farmacisti al dovere d'informare i clienti che esistono medicine identiche e che costano spesso meno della metà. I farmacisti devono tirare fuori dai cassetti queste medicine». «Un circolo vizioso - ammette Roberto Terruzzi (sul settimanale), presidente di Assogenerici - perché questi farmaci generici ci sono solo che il farmacista non li ordina e i consumatori non li vedono e non li chiedono».

La Toscana ha sollevato la questione, con una circolare alle farmacie. Non riesce ad essere efficace, i venditori resistono. Nella spesa farmaceutica in Toscana i generici incidono per il 16% (poco), in Italia per il 12% (pochissimo), in Inghilterra e in Germania siamo sul 30%. Da noi esiste il "certificato protettivo complementare", formula burocratica che protegge il copyright delle molecole dei farmaci marcati più a lungo che altrove. Lo Stato potrebbe intervenire, invece preferisce trattare con i farmacisti per miserrimi sconti del 15% sui farmaci di marca.

m.buc.

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Presentazione della Mozione Mussi-Berlinguer

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE

Padova ore 21,00

Caffè Pedrocchi, Via VIII Febbraio 1848, 15

Pietro Folena

Modena ore 20,30

Federazione Ds, Via Divisione Acqui 127

Marco Fumagalli

Ascoli Piceno ore 17,30

Palazzo dei Capitani, Piazza del Popolo

Valerio Calzolaio

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it